



È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende.

M. M. M.

ANNO III - N. 9 SETTEMBRE 1940 - XVIII
Spedizione in abbonamento postale
Direzione e Redazione: Brindisi - Via Indipendenza, 24 - Tel. 13-14

BOLLETTINO MENSILE DELLA UNIONE PROVINCIALE
FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DI BRINDISI

Abbonamento normale annuo L. 6 Un numero Cent. 50
Per gli organizzati L. 3
Pubblicità e inserzioni: Prezzi a convenirsi

UN PATTO DI ALLEANZA FRA ITALIA, GERMANIA E GIAPPONE

LA FIRMA

alla presenza del Fuehrer

BERLINO, 27 — Alle 12,45 si è svolta nel nuovo palazzo della Cancelleria, alla presenza del Fuehrer, la cerimonia della firma del Patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone.

Per l'Italia ha firmato il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano, per la Germania il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop e per il Giappone l'Ambasciatore nipponico a Berlino.

Dopo che è stato firmato e letto nelle tre lingue il testo del Trattato, hanno letto le loro dichiarazioni il Ministro von Ribbentrop, il Ministro Ciano e l'Ambasciatore giapponese.

Il testo del Patto tripartito

Ecco il testo del Patto firmato a Berlino:

I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone, considerando come condizione pregiudiziale di una pace duratura che tutte le Nazioni del mondo debbano avere il posto che a ciascuna di esse spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'una con l'altra nell'azione che Esse rispettivamente svolgono nella più Grande Asia Orientale e nelle regioni dell'Europa, ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati. E' inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinché possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale.

In conformità a ciò i Governi d'Italia, della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:

ART. 1 — Il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.

ART. 2 — L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più Grande Asia Orientale.

ART. 3 — L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare nei loro sforzi sulle linee an-

zidette. Esse si impegnano inoltre a darsi l'una l'altra assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari qualora una delle tre Parti Contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese.

ART. 4 — Allo scopo di concretare le misure di applicazione del presente Patto si riuniranno senza ritardo delle Commissioni tecniche miste i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi d'Italia, della Germania e del Giappone.

ART. 5. — L'Italia, la Germania e il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo «status» politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre Parti Contraenti.

ART. 6. — Il presente patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa. Al momento opportuno prima della scadenza di detto termine le Alte Parti Contraenti inizieranno, a richiesta di una qualsiasi di Esse, negoziati per la sua rinnovazione.

In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice copia a Berlino li 27 settembre 1940-XVIII dell'Era Fascista corrispondente al 27 settembre 1940-XV dell'anno Showa.

I CONTADINI E LA GUERRA

«Come si presentano i lavoratori agricoli in tempo di guerra?»

Si potrebbe rispondere che per averne un'idea proporzionata basta gettare uno sguardo sul panorama italiano. Essi sono presenti nei campi, negli stabilimenti dove si lavorano e si trasformano i prodotti della terra; ai confini della Patria, presidiati dalle nostre armi, nelle terre d'Oltremare, nell'Impero, che dissodarono durante e dopo la conquista, a testimoniare ed a simboleggiare il carattere indelebile dell'impresa italiana.

Quando la Patria è chiamata ai più duri cimenti, il contadino è due volte in prima linea: contro il nemico in armi e contro il nemico che tenta affamarci.

Esso deve quindi combattere con le armi della guerra e con quelle della pace; deve respingere l'attacco aperto e vincere quello più subdolo ma non meno pericoloso, che si concreta mediante il blocco e l'assedio economico.

Il suo sforzo è duplice, e come tale, esige una straordinaria capacità di lavoro, di resistenza e di abnegazione. Per il contadino la guerra significa la mobilitazione generale di tutte le forze che sono rivolte all'agricoltura, di tutte le persone che vivono sulla terra e che dalla vita dei campi, dalle sue esperienze, dalle vicende che essa comporta, hanno appreso le inestimabili virtù della tenacia e di quell'eroismo di tutti i giorni, che è fatto di attesa e di pazienza, di serenità e di fiducia contro ogni sorpresa della natura o del cielo inclemente.

Si è detto, e si è detto molto bene, che l'agricoltura è una sovrana educatrice della mente e del cuore, del carattere e della volontà, perchè l'agricoltura prende tutto l'uomo e gli fa sentire più vivamente e intensamente che altrove la responsabilità che esso ha di fronte a Dio, alla Patria, alla Famiglia, a se stesso.

Sono queste le virtù che fanno i buoni lavoratori e i buoni soldati. Sono queste le virtù che fanno gli Imperi, i quali sussistono e prosperano con esse e tramontano col venir meno di esse.

E' un dato universalmente acquisito che i contadini rappresentano l'intangibile e inesauribile riserva del popolo italiano, il piano solido della sua nuova storia. La guerra mondiale portò i contadini nelle trincee e li vide compiere gli eroismi anonimi che fanno la grandezza di un popolo nel sacrificio degli individui; la Rivoluzione fascista li trovò all'avanguardia nella lotta che

si iniziava contro la mortificazione della Patria, contro la distruzione di ogni bene e di ogni tradizione.

Nato nelle campagne insidiate dal bolscevismo, il movimento si propagò ai centri urbani e travolse ogni possibile resistenza.

La mentalità contadina del fascismo permise alla Rivoluzione le audacie sociali e legislative, che spazzarono via le consunte ideologie di origine francese e inglese, democratica e massonica, che avevano infuocato l'ardimento del pensiero italiano. Essa restituì alla Nazione il senso dei valori quiritari, la saldezza delle idee romane, che sono per definizione eterne. Fu, così, possibile elevare quel monumento di sapienza, che è lo Stato corporativo, fondato su un ordine gerarchico, che è e sarà per l'avvenire garanzia di equilibrio e di giustizia.

Ritornata se stessa, ritornata rurale, animata da una coscienza rurale, l'Italia fascista acquistò la precisa nozione del suo diritto nel mondo. Essa non era più, né avrebbe potuto esserlo, l'Italia che mandava i suoi figli migliori oltre i monti e oltre i mari a lavorare per la prosperità degli altri. Era, invece, una Italia rinnovata, che domandava impudicamente il suo posto al sole e che nessuna astuzia plutocratica, nessuna ideologia ginevrina, avrebbero mai potuto ingannare. Il Duce fu, come sempre, l'infallibile artefice di questa coscienza e di questa dura volontà, che riuscirono ad imporsi all'assedio promosso dall'Inghilterra e dalla Francia con la complicità di cinquanta Stati.

Il contadino italiano ha meritato l'Impero del lavoro col suo incomparabile valore in guerra e in pace: prima vincendo il nemico con la spada, poi l'avversa natura col romere.

Oggi il contadino italiano prosegue la sua conquista e si ricongiunge idealmente a quei Legionari di Roma, che segnarono i confini del mondo conosciuto. Erano anch'essi dei contadini, che alternavano l'esercizio della guerra con le salutari opere della pace. Sulle vie indicate dal Duce, essi ritornano là dove i loro antichi progenitori recarono le aquile e i Fasci littori.

Non è senza un profondo significato che l'ascensione politica, economica e morale dei contadini coincida con la grandezza dell'Italia e la grandezza dell'Italia con l'avvento di una migliore giustizia nel mondo».

Vincenzo Lai

L'assalto al latifondo siciliano

Le case coloniche

Il Direttore dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo siciliano prof. Nallo Mazzocchi Alemanni ha mandato il seguente rapporto al Ministro dell'Agricoltura:

«Mi pregio confermare che a tutt'oggi fine agosto XVIII le case coloniche nelle zone di appartenenza del latifondo siciliano hanno raggiunto le seguenti unità:

Case ultimate cioè abitabili N. 1259.

Case in corso di costruzione 986 e cioè un totale di 2245 in confronto alle 2041 del mese precedente.

Trascrivo la ripartizione per provincie dei dati su indicati:

	Case colon. in corso di costruzione	Case coloniche ultimate	Totale
Agrigento	178	126	304
Caltanissetta	217	120	337
Catania	209	109	318
Enna	192	175	367
Messina	34	110	144
Palermo	148	227	375
Ragusa	6	—	6
Siracusa	143	56	199
Trapani	132	63	195
Totale	1259	986	2245

Dagli impegni di costruzione assunti dagli agricoltori e che ascendono a 4.000 sono già stati presentati e approvati progetti per circa 3.400 E' da rilevare che la differenza tra il numero di case ultimate e in costruzione alla fine di agosto con quelle ultimate alla fine del precedente mese — differenza che è di n. 204 case — dimostra un incremento nettamente superiore a quello di quest'ultimo periodo precedente (103 case nel bimestre giugno-luglio). D'altronde il tale di incremento è sempre tale da convincere delle enormemente aumentate difficoltà derivanti dalle contingenze attuali (requisizioni e deficienza di materiali).

Dai dati su esposti si può dedurre che, pur con lo stato di guerra al 28 ottobre XVIII il programma fissato per il primo anno dal Duce nello storico convegno del 20 luglio 1939 sarà pienamente realizzato e pienamente superato.

Mutualità, Previdenza e Assistenza

Assistenza ai figli dei mutuatisti affetti da lussazione congenita all'anca

Nell'intento di maggiormente potenziare l'assistenza ospedaliera e di portare, nel contempo, un concreto contributo alla sanità della razza, su autorizzazione della Superiore Federazione, è stata stipulata una convenzione ospedaliera per l'assistenza del caso ai figli dei mutuatisti affetti da lussazione congenita all'anca.

Possono usufruire di tale assistenza tutti i bambini, di età non superiore ai 4 anni, figli di lavoratori di qualsiasi categoria (salariati fissi, braccianti abituali, occasionali, eccezionali, maestranze specializzate ecc.).

Le richieste devono essere avanzate con le modalità in uso per i ricoveri ospedalieri.

Si richiama, pertanto, l'attenzione dei medici fiduciari sulla necessità di svolgere la più attiva opera di collaborazione e di solerte indagine, nonché una azione persuasiva presso i famigliari, onde poter liberare tanti piccoli infermi da così grave infermità.

PER L'ASSISTENZA INVERNALE

Disposizioni del Duce ai Prefetti

Il Duce ha inviato ai Prefetti il seguente telegramma:

"Il funzionamento degli enti comunali di assistenza dovrà essere oggetto del vostro costante personale interessamento e controllo.

Date le circostanze, oggi più di prima tale funzionamento dovrà essere rapido generoso e con una burocrazia ridotta al minimo per evitare sciupio e abusi.

Dovrete segnalarmi i Podestà che metteranno il più solerte impegno con stile fascista nell'assolvimento di questo compito di solidarietà nazionale..

NOTE MEDICHE

Igiene della bocca

La bocca è la prima parte del tubo digerente ed ogni malattia di essa porta a disturbi o alterazioni di tutto il canale intestinale. Organi importanti in essa sono la lingua, i denti, le tonsille. Ogni cura per la pulizia di questi va messa per la buona conservazione e per il perfetto funzionamento di ciascuno di essi. I denti sono preziosi oltre che per il senso di estetica che donano al viso, soprattutto per la importante funzione della masticazione, che deve essere perfetta. I denti vanno preservati dalla carie con una pulizia mattutina e serale. Non occorre l'uso di costosi dentifrici o di spazzolini più o meno eleganti. Basta sciacquare la bocca con acqua semplice o tutta al più con un pò di bicarbonato, specie dopo i pasti. Non bisogna mai usare steccadenti o peggio oggetti metallici acuminati.

Lo stesso si dica per la pulizia della bocca o delle tonsille. Al lavoratore si raccomanda soprattutto di non usare il malvezzo di tenere in bocca pagliuzze, o steli o peggio mozziconi di sigaro, che possono provocare col tempo le più gravi infermità.

Per ogni segno di infiammazione della bocca, del palato, delle tonsille, per ogni tumefazione il lavoratore deve rivolgersi al Medico Fiduciario della Mutua di Malattia, il quale provvederà direttamente o per mezzo di specialisti a rimuovere l'infermità.

Dr. F. OLIVIERI

Assistenza ai militari e loro familiari per pensioni di guerra, pensioni per militari deceduti o riconosciuti invalidi per ferite, malattie contratte alla guerra

Recenti istruzioni Confederali hanno assegnato alle Unioni il compito di svolgere questa particolare assistenza a favore di militari invalidi di guerra per ferite o malattie o per le famiglie dei deceduti per cause di guerra.

Si fa intanto presente che le pensioni di guerra, siano dirette che indirette, non sono mai concesse d'Ufficio dal Ministero competente, ma solo dietro domanda degli interessati i quali dovranno pertanto rivolgersi ai nostri Uffici Sindacali per ottenere assistenza e chiarimenti nella stesura delle domande.

Pensioni dirette

Sono le pensioni che riguardano i militari riconosciuti invalidi per ferite o malattie contratte in guerra. La procedura in questi casi è molto semplice poichè basta compilare la domanda di pensioni in carta libera, firmata dal militare ed indirizzata al Ministero delle Finanze - Divisione Generale delle Pensioni di guerra: Servizio Pensioni dirette - la quale dovrà contenere le generalità e il domicilio del militare, il corpo e il reggimento, le ferite o la malattia contratte, l'ospedale dove è stato ricoverato.

L'istruttoria della pratica, trattandosi di accertamenti medici e di informazioni da assumersi d'ufficio, viene interamente svolta dalla Direzione Generale delle Pensioni di guerra, e pertanto è inutile unire alla domanda documenti, certificati medici, od altro.

Pensioni alle vedove ed orfani

La domanda è inoltrabile subito dopo il decesso del militare o la dichiarazione di irreperibilità e va indirizzata al Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Pensioni di guerra: Servizio Vedove ed Orfani.

Sono previsti:

Casi normali

La domanda in carta libera, firmata dalla vedova in proprio o dai figli minori legittimi o legittimati a mezzo del loro legale rappresentante (madre o tutore, ecc.) deve contenere precise e chiare indicazioni circa il cognome, nome e domicilio del richiedente o del loro legale rappresentante, il luogo ove s'intende riscuotere l'assegno, il reggimento o corpo al quale apparteneva il defunto militare, il grado e, ove sia possibile, il luogo e la data della morte di lui.

Casi speciali

a) passaggio a nuove nozze della vedova - Nel caso che alla vedova sia stata già conferita la pensione, questa viene a cessare all'atto del passaggio a nuove nozze.

b) Sentenza definitiva di separazione, per sua colpa, contro la moglie del militare.

c) Qualora non vi sia prole legittima, ma soltanto naturale.

Pensioni indirette

Sono le pensioni dovute agli aventi diritto dei militari deceduti in guerra o in seguito a ferite o malattie contratte per cause di guerra.

La domanda di pensione può essere inoltrata dal padre del militare deceduto come sopra quando detto genitore abbia compiuto l'età di 59 anni, 6 mesi ed un giorno, o qualora risulti colpito da infermità tale che lo renda inabile a qualsiasi proficuo lavoro, oppure dalla madre vedova, in qualunque momento e qualunque sia l'età della richiedente.

Sono previsti:

Casi normali

Casi speciali

a) Qualora si tratti di militare scomparso.

b) Qualora si tratti di militare morto posteriormente alla cessazione del servizio.

c) Qualora il padre del militare sia incorso nella perdita o nella sospensione della pensione per effetto d'una condanna penale.

d) Nel caso in cui la richiedente sia rimasta priva di sostegno per un mutamento nel suo stato economico, avvenuto dopo il decesso del militare.

e) In mancanza dei genitori o collaterali di militare deceduto anteriormente al 19 luglio 1923.

f) Qualora la richiedente sia passata a nuove nozze prima della morte del figlio.

g) Quando la madre richieda la pensione già goduta dal marito.

h) La madre legittima, naturale o assimilata, che chiede l'aumento della pensione.

Tutti i chiarimenti e le indicazioni relative alle singole documentazioni saranno date dai nostri uffici.

DECALOGO DELL' UVA

1. L'uva è uno dei frutti dotato di più alto potere nutritivo.
2. Lo zucchero che essa contiene è identico per la sua struttura a quello che si trova nel nostro corpo.

3. Oltre lo zucchero essa abbonda di preziose sostanze minerali e di vitamine.

4. L'uva è un frutto di facilissima digestione.

5. Essa agisce come leggero diuretico e tiene sgombrato l'intestino.

6. Per il suo potere alcalinizzante essa può riuscire utile contro eventuali residui di acido urico.

7. L'uva associata al pane rappresenta un ottimo alimento.

8. Essa è un cibo eccellente per tutte le età.

9. L'uva non deve mancare sulla tavola di ogni italiano.

10. Le uve italiane sono le migliori del mondo.

Tessere di iscrizione alla Mutua

Si invitano i lavoratori agricoli a ritirare presso le Sezioni Sindacali le tessere di appartenenza alla Mutua, che devono essere esibite, in caso di malattia, ai medici fiduciari.

L'uva compensa

le deficienze di zucchero

La scarsità dello zucchero e quindi la insufficiente quota di idrati che può essere fornita all'organismo per le sue necessità, è compensata dall'uva.

Sia direttamente consumata nella sua saporosa freschezza, sia nelle molte forme alimentari a cui si presta il suo succo, essa rappresenta un eccellente e provvido alimento integratore.

Infortuni sul lavoro e rischi di guerra

Il Ministero delle Corporazioni, richiesto se gli infortuni sul lavoro derivanti dai fatti bellici si dovessero ritenere coperti dalle leggi d'assicurazione, ha risposto affermativamente.

Nel concetto «occasione di lavoro» devono rientrare, infatti, i casi di lesione dovute a cause derivanti da fatto bellico, sia direttamente che indirettamente, purchè concorrano gli altri fattori necessari a configurare il quadro giuridico dell'occasione di lavoro (luogo di lavoro, orario di lavoro, effettuazione di lavoro ecc.)

Il Ministero ha pertanto richiamato l'attenzione degli Enti interessati sulla opportunità che nella pratica applicazione, l'espressione «occasione di lavoro» venga interpretata con giusto senso di larghezza nei casi determinati dai «rischi di guerra» ed ha invitato la Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Infortuni Agricoli affinché il rischio del lavoro, quale è comunemente e normalmente inteso, deve ritenersi aggravato dal fatto di guerra.

Inoltre il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che sono allo studio opportune disposizioni per regolare, conformemente alle esigenze straordinarie, le varie leggi per le assicurazioni sociali.

SOCCORSO GIORNALIERO ai militari in licenza agricola

Un recente chiarimento del Ministero dell'Interno ai Prefetti ha disposto che durante le licenze agricole ai congiunti dei militari stessi spetta il soccorso giornaliero ridotto della metà.



LA FESTA DELL' UVA A BRINDISI

Vita organizzativa e problemi sindacali

IL CONTENUTO E LE FINALITÀ DEL CONTRATTO per la conduzione a colonia con obbligo di migioria delle unità poderali del latifondo siciliano

Il Contratto collettivo per la conduzione a colonia con obbligo di migioria delle unità poderali del latifondo siciliano, della cui stipulazione, avvenuta presso il Ministero delle Corporazioni fra le due Confederazioni dei Lavoratori agricoli e degli Agricoltori, è stata data nei giorni scorsi comunicazione ufficiale, reca chiaramente indicati nella premessa gli importanti scopi che si propone di raggiungere.

Ispirato ai doveri e alle responsabilità che uniscono i proprietari e i lavoratori nella realizzazione delle alte finalità segnate dallo Stato Fascista per l'indipendenza economica della Nazione e per il benessere delle categorie produttrici e forgiato come valido strumento di completamento dell'opera di rinascita agraria e sociale voluta dal Duce con l'abolizione e la trasformazione del latifondo siciliano, l'accordo viene a disciplinare il rapporto che si instaura tra proprietà e lavoro per la coltivazione a colonia e il miglioramento delle unità poderali costituite con l'appoderamento.

Per mezzo di esso tre cospicui obiettivi saranno sicuramente raggiunti: a) il compimento, in stretta collaborazione con i coloni e nel minore tempo possibile, della sistemazione produttiva dei fondi appoderati da parte della proprietà terriera; b) la fissazione alla terra, che sarà resa feconda dalla concordata collaborazione delle parti, del lavoratore agricolo il quale riceverà quella giusta remunerazione e quella certezza di stabilità che sono indispensabili ad una sana vita rurale; c) la sicura trasformazione del latifondo, nuova fonte di ricchezza per la Nazione ed esempio al mondo della volontà del popolo italiano e della potenza realizzatrice del fascismo e della civiltà di Roma.

Nei 36 articoli di cui si compone, il Patto, che avrà la durata di tre anni ed è tacitamente rinnovabile di triennio in triennio, disciplina compiutamente non solo le modalità pratiche della sua applicazione ma anche, e nella maniera più dettagliata, i rapporti fra concedente e colono i quali dovranno necessariamente uniformarsi alla regolamentazione di carattere generale.

In ottemperanza alle norme previste dalle disposizioni di legge e regolamenti relativi alla colonizzazione del latifondo siciliano, allo scopo di far sì che la grande opera di rinascita della Sicilia sia potentemente agevolata dalla creazione di più saldi e duraturi legami di stabilità sulla terra, viene determinata in 18 anni la durata del contratto individuale.

Tale rapporto si svolge in due periodi che si susseguono senza soluzione di continuità e cioè: un periodo di avviamento della durata di anni otto a partire dalla data consuetudinaria di inizio dell'annata agraria dell'anno in cui, costituitasi l'unità poderale, il colono viene immesso nel podere e un periodo successivo di conduzione normale corrispondente alla durata di due avvicendamenti agrari e comunque non inferiore a dieci anni.

Oltre ad identificare chiaramente le parti contraenti, la forza lavorativa della famiglia colonica e a disciplinare l'immissione delle scorte

vive e morte e tutta la serie dei reciproci obblighi fra concedente e colono, il Patto, attuando un sano principio di colonia migiorataria, che non mancherà di dimostrarsi di sicuro vantaggio sia per il colono come per l'avvaloramento produttivo delle nuove unità poderali, sancisce il riconoscimento delle migiorie apportate dal colono al fondo.

Per quanto si riferisce all'assegnazione di appezzamenti ad uso orto per le produzioni ortive necessarie ai fabbisogni della famiglia colonica e alla regolamentazione degli allevamenti di bassa corte, di suini e di ovini, notevole è la norma con la quale le associazioni sindacali contraenti si riservano di prendere accordi allo scopo di ripristinare in Sicilia l'allevamento del baco da seta avvalendosi delle famiglie coloniche.

Sempre in materia di migiorie, significativa è poi la disposizione che demanda alle associazioni sindacali il compito di fissare per le colture industriali mediante patti aggiuntivi provinciali, quantitativi di produzione al di là dei quali verranno corrisposti a favore dei coloni speciali premi di produzione.

Anche nell'opera di miglioramento dei frutteti specializzati i coloni più benemeriti otterranno un riconoscimento mediante concorsi comunali.

Un importante contenuto oltre che una eccezionale portata sottolineano dunque l'accordo stipulato il quale vuole che «i contadini di Sicilia siano - come il Duce comanda - lieti di vivere nella terra che essi lavorano e sia più diretta e immediata la loro partecipazione perchè la Sicilia diventi una delle più fertili contrade della Terra».

Per la iscrizione al Partito degli insigniti della Stella "al merito rurale,,

Il « Foglio di Disposizioni » n. 185 del P. N. F. reca:

« Gli insigniti della stella « Al merito del Lavoro » e di quella « Al merito rurale » non appartenenti al P. N. F., hanno chiesto che alla decorazione si accompagni l'onore di essere iscritti al Partito.

Presi gli ordini dal Duce, dispongo che i Segretari federali esaminino caso per caso le domande stesse, e le accolgano quando ai meriti, che hanno fatto guadagnare la stella, si accompagnino i requisiti necessari per militare nei ranghi del Partito.

Il Segretario del P.N.F.: E. MUTI

LA CAMPAGNA DI RACCOLTA DELLE OLIVE DELL'ANNO XVIII

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura ha riunito in una particolareggiata relazione i dati relativi all'attività svolta durante la campagna di raccolta e frangitura delle olive dell'anno XVIII (1939-40), che ha segnato una tappa decisiva nel vasto quadro delle realizzazioni autarchiche della agricoltura nazionale.

Fatta una breve premessa d'ordine generale sulla eccezionale importanza che l'olivicoltura riveste in Italia, la relazione sottolinea la produzione olivicola della campagna in parola che ha superato ogni più lusinghiera previsione. Secondo i

dati ufficiali della statistica agraria essa è stata infatti di 3.152.320 quintali di olio, mentre la produzione media di questi ultimi anni si è aggirata sulle 200 mila tonnellate. E' stata, pertanto, superiore del 55,4 per cento rispetto alla produzione media ottenuta nell'ultimo quadriennio.

La relazione illustra quindi l'azione svolta dalla Confederazione per l'organizzazione della campagna.

Merita di essere segnalata l'attività degli Uffici di collocamento, che con la loro efficiente e capillare attrezzatura, hanno provveduto ad avviare al lavoro n. 344.717 lavoratori, di cui 22.752 migranti.

Va segnalata inoltre l'azione svolta nel campo di tutela demografica con l'esclusione di tutte le donne in stato di gravidanza dal lavoro di raccolta delle olive, alle quali sono stati corrisposti premi demografici complessivamente per L. 244.380.

Ampia è stata anche l'assistenza a favore dei figli delle raccoglitori. Hanno funzionato 248 Asili nido ed infantili che hanno amorevolmente ospitato 11.571 bambini per tutto il periodo della campagna.

Per l'assistenza a favore dei lavoratori migranti sono stati scelti n. 4.596 primi raccoglitori e sono stati istituiti 87 posti di controllo, smistamento, ricovero e ristoro.

La relazione mette infine in luce l'efficace attività assistenziale svolta dalla Confederazione nel campo di tutela contrattuale, igienico-sanitaria, previdenziale e per l'istruzione professionale degli addetti alla campagna.

COLLOCAMENTO E MIGRAZIONI

Obbligo del possesso del libretto di lavoro per i dipendenti di aziende agricole e forestali

« Il Decreto Ministeriale 25 maggio 1939-XVII pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 9 giugno n. 134 estende, come è noto, l'obbligo di munirsi di libretto di lavoro ai dipendenti di aziende agricole e forestali ».

« Pertanto, i lavoratori che chiederanno di iscriversi quali disoccupati dovranno esibire agli Uffici di Collocamento il proprio libretto di lavoro, sul quale i collocatori dovranno apporre, nell'apposito spazio, il timbro d'ufficio. »

Poiché alcuni lavoratori dell'agricoltura, per effetto della temporanea occupazione in lavori industriali di pubblica utilità, ottennero il rilascio del libretto di lavoro, debbono ora conservarlo e su di esso dovranno essere annotate le notizie concernenti la prevalenza della loro attività agricola.

Si fa presente che, il libretto di lavoro rilasciato a prestatori d'opera dell'agricoltura, consente ad essi l'ammissione nei lavori industriali di pubblica utilità (s'intende seguendo le modalità già prescritte con circolare n. 7 del 1. giugno s. a. prot. 5867) senza che sussista l'obbligo di munirsi di altro libretto.

Si chiarisce altresì che non è però consentito il passaggio ad altra categoria di nostri lavoratori senza che per ciò concorrano speciali ragioni. In tal caso, gli interessati dovranno, a norma dell'art. 7 della Legge 6-6-1939-XVII n. 1092, richiedere al Prefetto, tramite il Podestà del comune di residenza, il cambio di qualifica professionale, motivando le ragioni di tale richiesta.

Nuovi settori dei consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale col quale in sostituzione del settore fibre tessili della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali tra i Produttori dell'agricoltura, sono costituiti: il settore della lana, il settore della bachicoltura, il settore del cotone e il settore della canapa; lino e fibre varie. I compiti, le facoltà, i diritti e le obbligazioni del cessato settore delle fibre tessili sono trasferiti ai nuovi settori, naturalmente per le materie di loro competenza.

Inoltre, il settore della ortofiorofrutticoltura sarà sostituito dai settori della ortofioricoltura e della frutticoltura.

Distribuzione del filo di ferro per uso agricolo

Il Ministero delle Corporazioni, nel richiamare le disposizioni precedentemente impartite nei riguardi della distribuzione del filo di ferro per uso agricolo, ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni ad intensificare l'azione di vigilanza per il rispetto dei prezzi di vendita al consumo, colpendo con provvedimenti di rigore le eventuali trasgressioni.

Il Ministero ha ricordato poi che il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra ha provveduto con speciali assegnazioni per il rifornimento di filo di ferro occorrente per la pressatura del fieno e della paglia destinati alle Forze Armate.

Una particolare sorveglianza sarà esercitata poi, affinché non abbiano a verificarsi eventuali tentativi da parte di ditte in possesso di filo di ferro, di accaparrarsi dai produttori agricoli, con tale mezzo, partite di paglia o fieno a prezzi ridotti.

Nell'Unione

Per il periodo di richiamo alle armi del Segretario camerata Dr. Luigi Cinquemani, la superiore Confederazione ha nominato reggente dell'Unione il fascista Dr. Giovanni Molinari, Direttore della Mutua Malattia per i lavoratori Agricoli.

CONSEGNA OBBLIGATORIA delle vinacce alle distillerie

Come è noto nella tornata del 6 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che prevede, a partire dalla imminente vendemmia, la consegna obbligatoria delle vinacce per destinazione alla distillazione, dando però la facoltà al solo vinificatore agricoltore di trattenere, per gli usi dell'azienda, 15 kg. di vinaccia diraspata e 20 di vinaccia non diraspata per ciascun componente della propria famiglia, fino ad un massimo di kg. 225 se diraspata e 300 se non diraspata per famiglia.

In relazione a questa disposizione i Consorzi Agrari stanno predisponendo un ampio servizio per la raccolta delle vinacce ed anche in provincia la Sezione della Viticoltura sta provvedendo alla organizzazione del complesso servizio di raccolta del quale potranno servirsi tutti coloro che non intendono provvedere in proprio alla consegna alle distillerie. Va ricordata l'importan-

Importante sentenza in materia di contravvenzione alle norme sull'amasso granario

La I Sezione Penale della Corte Suprema ha emesso in questi giorni una importante sentenza in materia di contravvenzione alle norme sull'amasso granario.

Tale Gennaro Impronta, esercente di un mulino in S. Antimo, fu condannato dal Tribunale di Napoli perchè da una verifica eseguita nel suo mulino risultò che le scorte di grano erano inferiori a quelle che avrebbe dovuto tenere a norma di legge, con palese contravvenzione all'art. 22 del R. Decreto Legge 13 giugno 1936, in 1273.

Ricorso in Cassazione la Corte, pur concludendo che il reato dovesse ritenersi estinto dell'amnistia, ha confermato la sentenza del Tribunale di Napoli, specificando il principio che le sanzioni dell'art. 25 del R. D. L. 15-6-1936 si riferiscono non soltanto alle contrattazioni di grano difformità alle disposizioni del decreto stesso, ma anche alla « sottrazione del grano alle destinazioni stabilite in tale decreto »; e non si può mettere in dubbio che se il grano destinato a costituire le scorte viene invece macinato, si che le scorte ne restano anche soltanto intaccate, detto grano è sottratto alla destinazione che doveva avere in virtù dell'art. 22, allo stesso modo che viene sottratto agli ammassi quello che, soggetto all'obbligo del versamento, non sia versato.

COLTELLI FINISSIMI
per innesto

FORBICI per potatura

Marca depositata

« DUE BUOI »

PIETRO ROSA & Figli - Maniago

za che ha assunto ai fini della produzione dell'alcole e dell'olio di vinaccioli la raccolta del prezioso sottoprodotto della vinificazione. L'intervento dei Consorzi non si limiterà alla organizzazione dei trasporti ma si estenderà anche al finanziamento della raccolta poichè dovranno provvedere al pagamento dello importo delle vinacce consegnate onde i vinificatori abbiano nel modo più sollecito il ricavo della merce consegnata. Con speciale manifesto saranno comunicati, comune per comune, la località della raccolta, i nomi dei raccoglitori autorizzati a svolgere il servizio, il prezzo e le modalità del pagamento della vinaccia consegnata e le detrazioni consentite ai soli vinificatori agricoltori per gli usi dell'azienda.

Richiamiamo fino da oggi l'attenzione dei nostri organizzati su questa precisa disposizione di legge riservandoci di dare in seguito tutti gli opportuni chiarimenti.

La pagina Tecnica - Economica

ECONOMIA DI GUERRA E AGRICOLTURA

Avvicinandosi il momento di procedere alle nuove semine del grano, cioè in pratica di dar inizio alla nuova annata agraria, l'agricoltore deve avere ben presenti le condizioni eccezionali in cui questa nuova annata si inizia ed in cui necessariamente si svolgerà.

L'Italia è in guerra, ed anche se la guerra ora in corso avrà la sua conclusione vittoriosa con la sollecitudine che noi tutti desideriamo, l'economia dell'intera annata non potrà tuttavia essere che un'economia di guerra, non potendosi logicamente pretendere che un conflitto armato della portata di quello attuale venga liquidato nel settore economico con quella sollecitudine con la quale, secondo ogni probabilità, verrà liquidato nel settore militare e politico.

Perciò, avvicinandosi l'inizio della nuova annata agraria, gli agricoltori debbono prepararsi con quella piena volontà di vittoria nel campo autarchico che lo stato di guerra nel campo militare richiede ed impone.

Per raggiungere tale scopo, non si tratta più come in passato, di « fare del proprio meglio », cioè in pratica di tirare avanti alla meno peggio, apportando di tanto in tanto alle coltivazioni ed agli allevamenti qualche modesto timido e guardingo

perfezionamento, per salvare la forma; quest'anno si tratta di dare un forte strappo alla consuetudine per compiere un deciso balzo in avanti e così raggiungere finalmente le principali mete autarchiche.

Tale balzo, si badi bene, non dovrà essere e non sarà un salto nel buio, perchè negli ultimi vent'anni la tecnica agricola, con l'appoggio attivo ed operante di una schiera sempre più folta di volenterosi e valorosi agricoltori di avanguardia, ha percorso ormai un lungo cammino, sgombrando dagli ostacoli dell'incertezza e del dubbio la strada del progresso; strada che perciò si apre ora ampia, libera e sicura dinanzi alla massa la quale potrà inoltrarsi tranquillamente, e percorrerla di buon passo senza temere di incappare in sorprese gradite.

I mezzi e i metodi per migliorare ed incrementare le varie produzioni, e soprattutto quelle più importanti dal punto di vista autarchico, (grano - granturco - olivo - foraggere), sono ormai ben noti, e per applicarli nella pratica non occorre che la buona volontà da parte degli agricoltori i quali, applicandoli, faranno contemporaneamente l'interesse proprio e quello della Nazione, che oggi come non mai ha appunto bisogno di poter disporre sicuramente di tutto ciò che la terra può dare.

L'Autarchia nel settore granario

Da qualche decennio i tecnici agricoli vanno facendo un'attiva propaganda tra gli agricoltori italiani allo scopo di persuaderli della necessità di prodigarsi con tutte le loro energie per migliorare le sorti dell'agricoltura e in particolar modo per dare incremento alla produzione del frumento sino al raggiungimento della nostra completa indipendenza alimentare. Ma in certi ambienti, per verità non troppo evoluti, questo lavoro dei tecnici era considerato come intempestivo o per lo meno come un eccesso di zelo a favore di un programma teorico, non urgente, nè attuabile nel caso dell'Italia. Le vecchie concezioni economiche della facilità di mantenere attiva la nostra bilancia commerciale, mercè il congegno degli scambi internazionali, occupavano ancora la fantasia di ingenui sognatori e di economisti a buon mercato. A giudizio di costoro la somma delle esportazioni avrebbe per sempre permesso di importare grano e quant'altro occorresse per soddisfare i nostri bisogni alimentari, senza pericolo di sorta e senza alcuno squilibrio finanziario.

E la massa dei cittadini italiani, ben disposta a seguire ciecamente le comode dottrine della infestabile libertà degli scambi internazionali, si beava nelle sue illusioni e non sembrava commoversi davanti alla realtà delle cose.

Persino quando il Duce comunicò di avere indetto la battaglia del grano, non mancarono gli scettici e gli incompetenti a tacciare di esagerazione e di intempestività un provvedimento, che in realtà si era rivelato come la più grande espressione di una politica lungimirante.

La situazione attuale dell'Europa e del mondo ha aperto finalmente gli occhi di tutti. Oggi non v'ha persona assennata che non comprenda la necessità assoluta di lavorare per il conseguimento dell'indipendenza alimentare. Tutti sentono la minaccia incombente su le nazioni che non abbiano iniziata la lotta per l'autarchia.

Per conseguenza l'appello agli agricoltori di prepararsi con ogni sforzo alla prossima campagna granaria per conseguire la completa vittoria del grano trova consenziente tutto l'esercito degli agricoltori. La mancanza del pane significherebbe la catastrofe. Dobbiamo tendere verso i 90 milioni di quintali di grano.

Vi si può arrivare senza difficoltà, e perciò si deve. I progressi del passato, gli stessi risultati dell'ultimo raccolto, contrastato da tante vicende avverse, dimostrano chiaramente la possibilità di produrre tutto il grano necessario agli italiani.

Naturalmente ciò esige la collaborazione incondizionata di tutti gli agricoltori, i quali si impegnino di accingersi alla coltivazione del frumento adottando le norme tecniche, già indicate nel bando del Concorso nazionale per la vittoria del grano.

Queste norme sono così riassunte: buone lavorazioni e sistemazioni del terreno; sufficienti e razionali concimazioni; semina in linea, usando esclusivamente sementi di varietà elette di frumento; diligenti cure culturali; rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture migliorative. Seguendo queste norme siamo arrivati oltre gli 80 milioni di quintali: arriveremo senza dubbio anche ai novanta.

I grandi obiettivi autarchici dell'Agricoltura

Per il conseguimento della completa autarchia, oggi più che mai necessaria, anzi indispensabile, tutte le forze, tutte le possibilità, tutte le risorse dell'agricoltura nazionale debbono essere mobilitate valorizzate ed esaltate, senza che nessuna venga esclusa o trascurata per quanto lieve possa essere od apparire il suo contributo.

Tuttavia fra le numerose questioni che il problema dell'autarchia solleva, è necessario stabilire una graduatoria d'importanza al fine di assegnare a ciascuna di esse l'importanza che merita ed ha realmente senza lasciarsi influenzare da considerazioni che esorbitino dallo scopo preciso e ben chiaro che l'autarchia si propone.

Infatti perchè il problema autarchico possa essere per la Nazione più facilmente, più sicuramente e più felicemente risolto è necessario che - così da parte dei tecnici e dei propagandisti come da parte degli agricoltori - il massimo sforzo venga fatto convergere sugli obiettivi che si riferiscono alle principali e fondamentali produzioni deficitarie, ed in primissimo luogo alle produzioni deficitarie del settore alimentare che è il settore di più immediata diretta e vitale importanza per la Nazione in armi.

Ora, nel campo degli alimenti fondamentali, i settori tutto a deficitari sono: il settore dei cereali (frumento, mais, orzo, segale e avena) nel quale da una produzione annua media complessiva di circa 110 milioni di quintali di granella si dovrebbe salire ad almeno 124 o 130 milioni di quintali; il settore dei grassi alimentari (olio d'oliva, lardo, strutto, burro e olio di semi) nel quale da una produzione media di tre milioni e mezzo di quintali si dovrebbe salire ad almeno quattro milioni e mezzo di quintali; il settore delle carni nel quale da una produzione media annua di 7 milioni di quintali si dovrebbe salire (principalmente attraverso l'incremento della produzione foraggera) ad almeno 8 milioni di quintali.

Questi sono dunque per l'agricoltura i grandi obiettivi autarchici sui quali occorre concentrare gli sforzi maggiori, senza purtroppo trascurare gli obiettivi minori cioè le produzioni di minore e meno vitale importanza che, come si è detto, possono nondimeno contribuire in qualche modo alla soluzione del problema autarchico.

NUOVE VARIETA' DI PESCHE ITALIANE

Grazie ai lavori di incrocio seguiti dalla selezione iniziati nell'azienda della Scuola delle Cascine a Firenze sin dal 1929, il Prof. A. Morettini ha potuto recentemente presentare - ed esporre alla Mostra di Verona del mese scorso - otto nuove varietà di pesche pregevoli per l'epoca di maturazione, la serbevolezza e resistenza ai trasporti oltrochè per le caratteristiche intrinseche dei frutti.

La Morettini n. 1 (incrocio fra la Superba e la Fior di Maggio) è precocissima. Un incro-

cio fra la Hale e il Fior di Maggio ha dato una varietà precoce meritevole di sostituire la U-neede e la Micado per le prerogative dei frutti e la capacità produttiva.

Così pure la grossezza e la conservabilità dei frutti e il vigore delle piante sono meritevoli di segnalazione alcuni incroci della Hale con la Carman con il Trionfo liscio e con il Fior di Maggio. Nel descrivere minutamente queste nuove pesche sulla « Rivista della R. Soc. toscana di Orticoltura », il Prof. Morettini fa alcune interessanti considerazioni sulla importanza pratica del rinnovamento delle varietà.

Sebbene scientificamente non sia stato dimostrato, tuttavia è fondata la convinzione che a lungo andare le piante moltiplicate per via agamica (talea, innesto ecc.) vadano soggette ad un indebolimento con conseguenze culturali dannose. Certo è che le varietà fruttifere decantate cinquanta anni fa solo in piccola parte hanno conservato la loro posizione di

privilegio.

Pur tenendo conto delle mutate esigenze dei mercati e dell'insorgere di nuove forme parassitarie, non si può escludere che alla progressiva scomparsa di tante varietà prima pregevolissime non abbia contribuito la loro degenerazione per invecchiamento.

E' perciò necessario produrre sempre nuove varietà per via gamica (incroci e seme), che infondono nuovo vigore e produttività alle coltivazioni. L'utilità di creare nuove forme, per queste considerazioni esisterebbe anche se le caratteristiche dei frutti fossero uguali a quelle delle varietà esistenti.

Cio che ha fatto Strampelli per il grano e Pirovano per le uve da tavola - tanto per citare due dei nostri maggiori genetisti - deve esser fatto sempre più intensamente per le piante a frutta anche per non dipendere più dall'estero (Francia e America soprattutto) per il rinnovamento delle varietà necessarie ad assicurare il progresso della nostra frutticoltura.

L'Italia ha il monopolio mondiale dell'incenso

Con la conquista della Somalia ex-britannica, l'Italia si può dire si è assicurato il monopolio mondiale dell'incenso e degli aromi africani.

Da quando i Re Magi or sono duemila anni offrirono al Bambino Gesù nella Capanna di Betlemme fra gli altri doni un omaggio d'incenso, questa speciale resina entrò nei riti liturgici della Chiesa. Gli otto decimi circa della produzione dell'incenso è destinata infatti al consumo religioso, mentre il resto è usato in profumeria e farmacia.

Ma che cosa è e da che cosa è prodotto questo incenso? E' dato dalla linfa di un arbusto parente del nostro Terebinto e appartenente al genere Bosivellia; vive fra le rocce delle regioni montuose equatoriali e in particolar modo della Somalia. Si raccoglie incidendo il tronco durante il periodo vegetativo, similmente a quanto si pratica da noi sul frassino per ottenere la Manna.

L'incenso greggio viene poi depurato e liberato dalle impurità (terra, fuscilli ecc.) in appositi centri di raccolta.

Per dimostrare la grande importanza che ha questa produzione basterà ricordare che i romani chiamavano la Somalia « aromatica regio » e che la produzione della Somalia italiana, prima della conquista di Berbera, raggiungeva i novemila quintali annui, ossia i tre quarti della produzione mondiale. Tale cifra deve esser messa in relazione al prezzo di questo prodotto vegetale che passa i mille lire al chilo.

Gli inglesi praticavano il commercio e il traffico dell'incenso tra Berbera e Aden incettando per mezzo di Arabi appositamente incaricati anche il prodotto della nostra Somalia. Oggi l'intero commercio dell'incenso è in mano italiana.

PER LA CAMPAGNA GRANARIA 1940-41

La concimazione abbondante ed equilibrata negli elementi nutritivi costituisce il fattore essenziale per il raggiungimento delle più elevate produzioni al minor costo.

ALLA SEMINA
PERFOSFATO MINERALE
SOLFATO AMMONICO

IN COPERTURA
NITRATO DI CALCIO
NITRATO AMMONICO

Agricoltori! Intensificate al massimo la coltivazione del GRANO: con il vostro interesse farete quello, non meno importante, della Nazione.

Agricoltori!

per i vostri acquisti di

SEMENTI - CONCIMI
ANTICRITTOGAMICI
ANTIPARASSITARI
CARBURANTI AGRICOLI
LUBRIFICANTI
E MACCHINE

rivolgersi al
Consorzio Agrario Provinciale
BRINDISI

Via Cavour, 8-10 Telef. 14-74

Direttore Dott. LUIGI CINQUEMANI

Redattore Dott. GIOVANNI MOLINARI

Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA

Brindisi Tip. - V. RAGIONE - Telefono, 14-80.